

diario 15

diario 15

Perché le leggi di iniziativa popolare

"Pace innanzi tutto" non deve essere uno slogan, ma una politica che comporti precisi vincoli e anche rinunce.

E' quanto prevede la Costituzione Italiana dove all'art. 11 ripudia non solo la guerra offensiva, ma la guerra in sé come strumento di regolazione delle questioni politiche e delle controversie internazionali e dove, non solo si esclude la minaccia armata come potere del sovrano, ma si vincolano la Repubblica e i suoi governi alla ricerca della Pace.

Inoltre nella Costituzione il rifiuto della guerra e la ricerca della pace assumono un valore particolare, là dove non si dice "Lo Stato...", ma bensì "L'Italia ripudia la guerra..." e cioè tutta la comunità dei cittadini-individui. E' questo uno di quei casi in cui emergono quei diritti naturali e inalienabili dell'uomo che vengono posti dalla Costituzione prima dello Stato e dell'ordinamento, e che sono ribaditi e tutelati dall'art. 2 C. dove si afferma che "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inalienabili dell'uomo sia come singolo ecc...".

Emerge quindi una considerazione non nuova: che il principio di maggioranza non sempre è di per sé coincidente con il principio di democrazia. Non lo è se ad esempio portasse il 51% a stabilire che il restante 49% non ha più diritto alla parola e alla libertà di pensiero. Così, (al di là del fatto che la democrazia si regge sul

principio della reversibilità delle scelte e che uno sterminio atomico non sarebbe MAI reversibile) è evidente che una semplice maggioranza (per di più solo parlamentare) non può in democrazia decidere il possibile sterminio del restante 49%.

Questo è invece concretamente avvenuto in occasione della decisione di installare sul territorio italiano i missili nucleari americani, presa da una maggioranza parlamentare semplice con la forma giuridica della mozione. Una decisione che ha sacrificato al principio maggioritario quei diritti inviolabili dell'uomo garantiti dall'art. 2 della Costituzione, quando è risaputo che in Italia la stragrande maggioranza della popolazione è contraria all'installazione dei missili nucleari. Si configurano così un'idea e una prassi della governabilità come capacità di decidere senza e contro il parere popolare, in esatta contrapposizione a quanto affermato nella Costituzione.

UN NUOVO SOVRANO
Vi sono altri motivi che sorreggono la necessità di LEGGI DI INIZIATIVA POPOLARE per l'attuazione di una CONSULTAZIONE dei cittadini per decidere in merito.

Le procedure decisionali per il lancio dei missili colpiscono e mettono fuori gioco tre organi costituzionali: il PARLAMENTO, che al contrario di quanto sancito dall'art. 78 della Costituzione non delibera più lo stato di guerra, che vie-

ne invece deciso nei fatti da un'organo extra-nazionale: il comandante americano del SAUCER, che risponde direttamente al Presidente degli Stati Uniti. Il GOVERNO che secondo accordi precisi gli Stati Uniti si riservano di consultare ma senza vincoli, in base al fatto che i sistemi nucleari sono di esclusiva proprietà e sovranità americana. Questo affida al Governo un ruolo consultivo non previsto dalla Costituzione. Il PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA che, viene esautorato della sua funzione di organo garante della legittimità costituzionale (art. 87 C.).

In tal modo, con una semplice mozione parlamentare sono stati aboliti interi capitoli della Costituzione e sono state annullate tutte le procedure complesse previste dai costituenti per evitare che potessero sorgere un'autorità con il potere di decidere al di sopra della volontà popolare.

I missili di Comiso hanno così portato allo scoperto una situazione in cui tecnologie e poteri militari diventano portatori di una loro legge, di un loro diritto di fatto che vanifica quello scritto su cui si basa la legittimità stessa dell'azione di governo. Il potere di decisione militare è infatti concentrato in una sola mano, non tollera dibattiti o interferenze e questo crea un "nuovo sovrano". Un sovrano che non è "nazionale", ma "sovrannazionale" e che svuota nei fatti il potere della sovranità popolare.

Anche se non cancella le forme del potere precedente lo riduce ad un potere residuo e

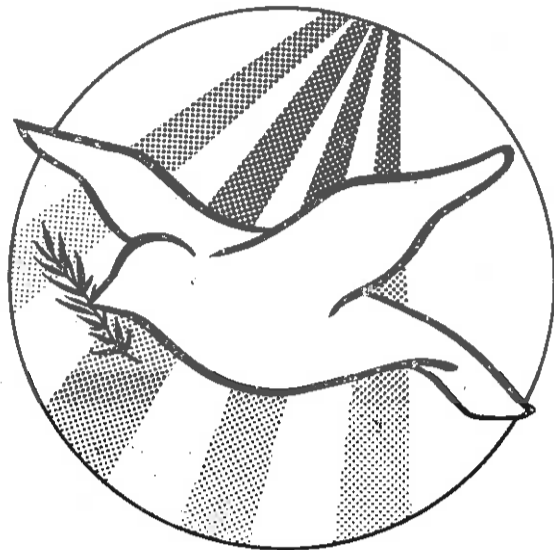
subordinato su scelte fondamentali come la pace e lo sterminio. E questo in violazione dell'art. 11 della Costituzione che consente limitazioni della sovranità solo in funzione della pace e della giustizia e solo in condizioni di parità con gli altri stati.

Il concetto di parità viene tradotto dai giuristi in RECIPRO-CITA' di decisione per l'uso dei missili: il Parlamento in condizioni di parità dovrebbe quindi poter premere il bottone per far partire i missili non solo di Comiso, ma anche sui sommergibili americani di proprietà USA. Ma il Parlamento non ha questa possibilità nemmeno sui missili installati sul nostro territorio ed è palese che non esiste quindi nessuna condizione di parità tra Italia e USA, e anzi al contrario viene affermato un principio di sovranità limitata a quello dei paesi dell'EST.

L'attuazione di una consultazione popolare assume dunque il carattere della necessità di rimettere direttamente al popolo la scelta della forma di Stato e di democrazia che si vuole in Italia, come fu per il referendum su Repubblica o Monarchia. Si pone inoltre come problema di affermazione nella pratica di un principio previsto dalla Costituzione ma non effettivamente applicato: quello previsto dall'art. 1 che afferma che la sovranità appartiene al popolo.

Tutte le proposte di legge di iniziativa popolare che vengono avanzate dai Comitati per la Pace rispondo a questo principio di affermazione della sovranità popolare.

ANGELO RUGGERI



La conferenza nazionale dei Comitati per la Pace ha deciso che dal giorno 25 aprile 1984 partirà la campagna nazionale per la raccolta delle firme necessarie alla presentazione di leggi di iniziativa popolare allo scopo di realizzare una consultazione popolare sull'installazione di missili nucleari USA sul territorio italiano.

Si intende così riaffermare la volontà di riappropriazione della sovranità popolare dei cittadini italiani, dichiarata dall'art. 1 della nostra Costituzione.

Per questo anche se bastano 50.000 firme per la presentazione di una legge di iniziativa popolare si è deciso di raccogliene molte, ma molte di più. Le proposte di legge che l'Assemblea nazionale dei Comitati ha approvato sono, innanzitutto, quelle su cui da più tempo si discute: la proposta LA VALLE e la proposta BARRERA dal nome dei presentatori. L'Assemblea nazionale dei Comitati ha deciso di assumere con il Documento politico conclusivo altre proposte come quelle del gruppo "Testimonianze" di Firenze e quella dei Comitati per la pace di Varese. Queste proposte sono state presentate solo di recente e non essendo quindi stato possibile ampliarne la conoscenza e la discussione tra tutti i Comitati, verranno diffuse e discusse lasciando ai vari Comitati la possibilità di raccogliere le firme anche per la loro presentazione.

Presentiamo qui di seguito il testo della proposta LA VALLE, della proposta BARRERA e di quella approvata dal Comitato provinciale di Varese. Occorrerà pertanto depositare le stesse presso la Corte di Cassazione e dare corso a tutte le procedure burocratiche e legali affinché tutti quei Comitati che intendano procedere alla raccolta delle firme anche per queste proposte possano mettere in opera tale decisione.



Proposta BARRERA: si configura come una legge di REVISIONE COSTITUZIONALE tendente a disciplinare ex novo i poteri di intervento e di controllo del Parlamento e del popolo italiano nelle scelte di politica estera e di politica militare.

Norme di principio riguardanti le armi di sterminio di massa e norme per la partecipazione democratica alle scelte di politica militare.

Art. 1

All'articolo 11 della Costituzione viene aggiunto il seguente comma: "L'Italia bandisce dal territorio della Repubblica ogni tipo o sistema d'arma di sterminio di massa, ed esclude ogni forma di collaborazione diretta e indiretta alla sperimentazione, alla produzione, alla detenzione e all'uso delle stesse armi".

Art. 2

All'art. 80 della Costituzione sono aggiunti i seguenti commi: "Le Camere altresì autorizzano con legge approvata a maggioranza assoluta dei componenti la ratifica e l'esecuzione degli accordi internazionali comunque stipulati che siano relativi all'impiego per l'attivazione del meccanismo di referendum.

territorio nazionale, alla concessione di basi o di altre installazioni fisse alle forze armate di altri paesi.

Le leggi di ratifica di cui al comma presente sono sottoposte a referendum popolare qualora, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera, o cinquecentomila elettori o cinque consigli regionali. La legge non è promulgata se non è approvata dalla maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto. Non si fa luogo a referendum se la legge è stata approvata da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti".

Art. 3

Il governo presenterà al Parlamento appositi disegni di legge per l'autorizzazione all'esecuzione degli accordi di cui al secondo comma dell'art. 80 della Costituzione, eventualmente già operanti.

Si applica il terzo comma dell'art. 80 della Costituzione.



Proposta LA VALLE: si configura come REFERENDUM LEGISLATIVO e si riferisce prevalentemente ed esclusivamente alla disciplina per l'indizione di un referendum sui missili di Comiso o in altra parte del territorio nazionale.

Norme per l'indizione di un referendum popolare straordinario sulla installazione a Comiso o su altre parti del territorio nazionale di missili a testata nucleare.

Art. 1

E' indetto un referendum straordinario popolare per stabilire se consentire lo schieramento a Comiso o su altre parti del territorio nazionale di missili terrestri balistici o di crociera con testate nucleari.

Art. 2

Il quesito da sottoporre a referendum consiste nella formula seguente. "Consentite che siano schierati a Comiso o su altre parti del territorio nazionale missili terrestri balistici o di crociera con testate nucleari?"

Art. 3

Entro 15 giorni dalla promulgazione della presente legge sarà fissata con decreto del Presidente della Repubblica, su deliberazione del Consiglio dei Ministri, la data del Referendum, in una domenica compresa tra il 50 e il 70 giorno successivo.

Art. 4

Per il referendum previsto dalla presente legge si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni degli articoli 12, primo e ultimo comma, dal 17 al 23 e dal 50 al 53 della legge 25 maggio 1970 n. 352, e successive modificazioni.

Proposta del Comitato Provinciale di VARESE: si avvale di alcuni articoli delle precedenti proposte, ma ha il vantaggio di evitare l'iter di revisione costituzionale in quanto si tratta di una proposta di REFERENDUM DA ADOTTARSI CON LEGGE ORDINARIA, che evita la difficoltà di trovare in Parlamento maggioranze qualificate per revisionare la Costituzione ed accorcia i tempi per l'attivazione del meccanismo di referendum.

Questo corrisponde all'esigenza politica del popolo italiano di annullare subito l'atto politico del governo per l'installazione dei missili a Comiso.

Questa proposta offre la possibilità di effettuare referendum su atti legislativi e anche su atti politici; di affrontare il problema immediato dei missili a Comiso o su altra parte del territorio nazionale e di disciplinare i poteri del parlamento nei trattati internazionali di natura "politica".

PROPOSTA DEL COMITATO PROVINCIALE DI VARESE.

Proposta di legge di iniziativa popolare per il controllo democratico degli atti del Governo e l'attuazione della sovranità popolare.

Art. 1

I trattati internazionali la cui ratifica è soggetta ad autorizzazione del Parlamento in base all'art. 80 della Costituzione, devono essere dal Governo presentati all'esame del Parlamento entro 90 giorni dalla data della firma. In casi straordinari, tale termine è aumentato a 180 giorni. Entro 90 giorni, però il governo è tenuto ad inviare al Parlamento una nota contenente una documentata motivazione del ritardo.

Art. 2

Gli atti che in base alle leggi vigenti in materia di pace e sicurezza rientrano nelle attribuzioni del governo e degli organi indipendenti sono sottoposti a previa consultazione popolare quando secondo le procedure di cui la legge n. 352 del 70 sia sollevato il dubbio che la loro emanazione contrasti con l'interesse nazionale.

Art. 3

E' indetta una Consultazione popolare per stabilire se consentire l'installazione a Comiso o su altre parti del territorio nazionale di missili terrestri balistici o di crociera con testate nucleari.

Art. 4

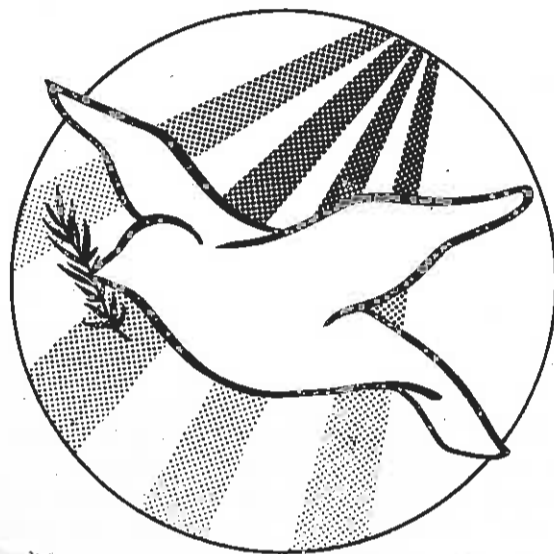
Il quesito da sottoporre a Consultazione consiste nella formula seguente: "Consentite che siano installati a Comiso o su altre parti del territorio nazionale missili terrestri balistici o di crociera con testate nucleari?"

Art. 5

Entro 15 giorni dalla promulgazione della presente legge sarà fissata con decreto del Presidente della Repubblica, su deliberazione del Consiglio dei ministri, la data della Consultazione popolare, in una domenica compresa tra il 50 e il 70 giorno successivo.

Art. 6

Per la Consultazione prevista dalla presente legge si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni degli articoli 12, primo ed ultimo comma dal 17 al 23 e dal 50 al 53 della legge 25 maggio 1970, n. 352, e successive modificazioni.



Proposta di Legge di iniziativa popolare del Comitato per il diritto di Pace di Tradate, assunta dal Comitato Provinciale della Pace di Varese

Piazza del Comune di Tradate



DA VARESE UN NO AI MISSILI

Da pochi giorni i missili installati a Comiso sono diventati operativi. Questo fatto è gravissimo e ripercussioni negative si sono già fatte sentire a livello internazionale.

Alle installazioni delle prime batterie di missili americani in Europa (16 Cruise in Inghilterra, 16 a Comiso, 9 Pershing in Germania) ha corrisposto l'installazione di nuovi SS-20 sovietici sul territorio della Germania Orientale e in Cecoslovacchia. Sino a quando si andrà avanti ad installare missili da ambo le parti, nella assurda e suicida logica dei missili contro i missili?

C'è voluta tutta la demagogia di Spadolini per affermare il 26 marzo alla Camera, che l'attivazione dei missili a Comiso è un atto che servirà alla ripresa delle trattative!!!

La stoltezza di questa affermazione è evidente a tutti coloro, (quasi 20.000 persone solo nella provincia di Varese) che in questi giorni hanno partecipato al referendum autogestito, e che nella stragrande maggioranza (oltre il 90%) hanno dichiarato di essere contrari all'installazione dei missili a Comiso e favorevoli al referendum.

A Varese il 3 e 4 marzo si è svolta la seconda Assemblea Provinciale dei Comitati per la Pace cui hanno partecipato oltre un centinaio di persone in rappresentanza dei più di dieci

comitati sorti nella provincia. All'interno dell'assemblea si è svolta una conferenza sul tema "Una azione e una cultura di Pace" alla quale hanno partecipato Mons. Riccardo Pezzoni prevosto di Varese, Giuseppe Gatti senatore del PCI, Marte Ferrari deputato del PSI, Costante Portatadino deputato della DC e Francesco Pintus senatore della Sinistra Indipendente.

Le conclusioni del dibattito sono state fatte da Giacomo Cagnes presidente del Comitato Unitario Pace e Disarmo di Comiso che ha portato con la voce della sua esperienza diretta le preoccupazioni e i timori della sua terra per la pericolosa militarizzazione in corso in tutta la Sicilia sud-orientale con al centro la base di Comiso che se verrà interamente realizzata sarà la più grande base militare missilistica della Nato in Europa.

Sempre a Varese il 17 marzo il Movimento per la Pace è sceso in piazza per far sentire di nuovo la sua voce di protesta contro la corsa al riarmo sia all'Est che all'Ovest.

Ora più che mai i Comitati per la Pace nella nostra provincia e in tutta l'Italia riaffermano la volontà e la necessità di arginare e fermare la spirale senza fine della corsa al riarmo che rischia di trascinare l'umanità verso l'olocausto generale.

EMILIO VANONI



ASSEMBLEA NAZIONALE A ROMA.

Il 22/23 e 24 marzo si è svolta ad Ariccia (Roma) l'Assemblea Nazionale dei Comitati per la Pace, nel corso della quale si è deciso di lanciare, a partire dal 25 aprile, una grande campagna per la raccolta di firme su delle leggi di iniziativa popolare per poter indire il referendum istituzionale sulla questione dei missili, e di cui riportiamo il testo in altra parte dell'inserito.

Oltre a questa campagna nazionale è stata presentata una Carta dei Principi informatori dei Comitati per la Pace, e si è anche votato un organigramma del Movimento dei Comitati.

Durante l'Assemblea si sono purtroppo manifestati, su problemi organizzativi, dei pesanti tentativi di strumentalizzazione da parte di partiti politici. L'argomento ha suscitato non poche polemiche in cui è passato, a mio parere, una sorta di veto contro questi tentativi, affinché il Movimento per la Pace si possa veramente organizzare in maniera autonoma.

Il fatto è grave, e coloro che hanno causato questa spaccatura, che po-

trebbe avere gravi ripercussioni, se ne devono assumere tutta la responsabilità in questa fase storica così delicata per il Movimento della Pace.

E' tragico che per colpa della miopia politica e dei calcoli di bottega di alcuni si sia voluto impedire al Movimento per la Pace di organizzarsi in maniera autonoma.

La sensazione che si coglie è che anche tra coloro che hanno condiviso con noi questo cammino ci sia una sorta di timore: si ha forse paura della Pace, che rischia di spazzare via delle posizioni di potere ben consolidate?

Questo non significa chiusura, guai a confondere "autonomia" con "isolamento", sarebbe un errore che la storia non potrebbe non perdonarci.

Bisogna invece rafforzare e organizzare il Movimento per la Pace nella ricerca di una reale autonomia da tentativi di presenze strumentali, e al tempo stesso collaborare al massimo con tutte le forze politiche e sociali organizzate.

EMILIO VANONI

